

# Prospettive post-laurea

## CAPITOLO 9





## 9. Prospettive post-laurea

### SINTESI



I laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea sono l'81,3% tra i laureati di primo livello (la maggioranza opta per la

laurea magistrale biennale) e il 44,3% dei laureati magistrali biennali e a ciclo unico, i cui propositi sono ripartiti prevalentemente tra scuola di specializzazione, master e dottorato.

Sono più intenzionati degli altri a rimanere in formazione i laureati di primo livello dei gruppi psicologico, geo-biologico e ingegneria, mentre tra i laureati di secondo livello quelli di medicina e odontoiatria e psicologia.

Le difficoltà del mercato del lavoro, soprattutto al Sud e nelle Isole, incidono sul fatto che i laureati provenienti dal Mezzogiorno sono i più propensi a proseguire gli studi.

L'acquisizione di professionalità e la stabilità del posto di lavoro rimangono gli elementi più importanti nella ricerca del lavoro. L'80,0% dei laureati aspira ad un'attività lavorativa nel terziario, l'industria raccoglie in particolare le preferenze dei laureati nei gruppi architettura, ingegneria e chimico-farmaceutico, mentre l'agricoltura quelle dei laureati di agraria e veterinaria. Il 47,3% si dichiara disponibile a lavorare all'estero. Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud e delle Isole mostrano più flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda il tipo di contratto e la mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

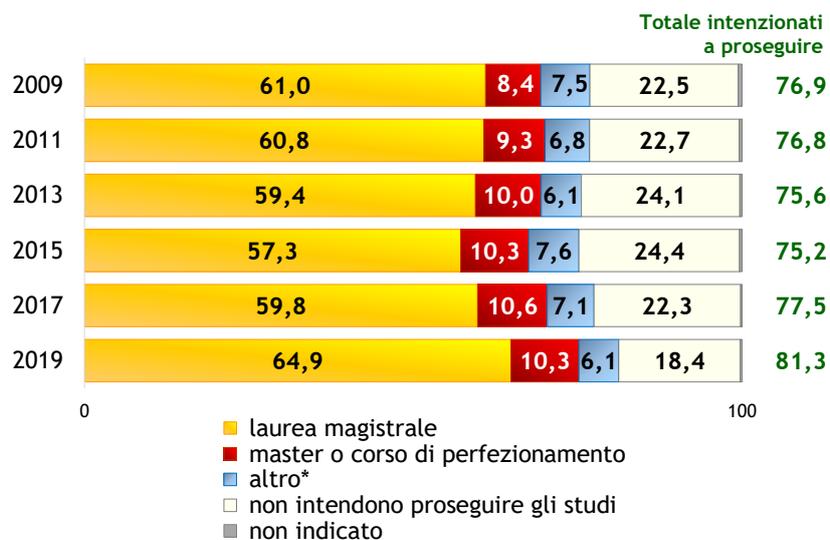


## APPROFONDIMENTI E ANALISI

### 9.1 Prospettive di studio

Come AlmaLaurea ha rilevato nei Rapporti degli anni precedenti, molti laureati intendono proseguire il loro percorso formativo dopo il conseguimento della laurea. La scelta di continuare gli studi non riguarda solo i laureati di primo livello, buona parte dei quali vede nella magistrale biennale la prosecuzione naturale del proprio iter formativo, ma anche i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) (Figura 9.1 e Figura 9.3).

Figura 9.1 Laureati di primo livello degli anni 2009-2019: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



\* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Fra i laureati di primo livello del 2019 l'81,3% intende proseguire gli studi, percentuale in ripresa, in particolare nell'ultimo biennio (+3,8 punti percentuali), dopo un periodo di leggera flessione durato fino al 2015. Come si è appena visto, la gran parte dei laureati (il 64,9% del totale) propende per un corso di laurea magistrale biennale; il 10,3% pensa ad un master (per lo più master universitario) e il 6,1% è interessato ad un'altra attività di formazione (tra le quali, ad esempio, un'eventuale altra laurea di primo livello o una scuola di specializzazione). Se dal 2009 al 2015 è scesa la quota di laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (dal 61,0% al 57,3%), dal 2017 si osserva una ripresa che nel 2019 porta a valori superiori al 60%. Si arresta invece la leggera crescita dell'interesse per master e corsi di perfezionamento (dall'8,4% del 2009 al 10,3% del 2019, ma con un calo di 0,3 punti percentuali nell'ultimo biennio).

I tre ambiti disciplinari in cui si rileva la maggiore propensione a proseguire gli studi da parte dei laureati di primo livello sono il gruppo psicologico, geo-biologico e ingegneria: oltre 85 su cento dichiarano di volersi iscrivere al corso magistrale biennale. Solo nelle professioni sanitarie (dove il 36,9% intende proseguire con un master) e nei gruppi giuridico e insegnamento meno della metà dei laureati intende proseguire con un corso di laurea magistrale<sup>1</sup> (Figura 9.2).

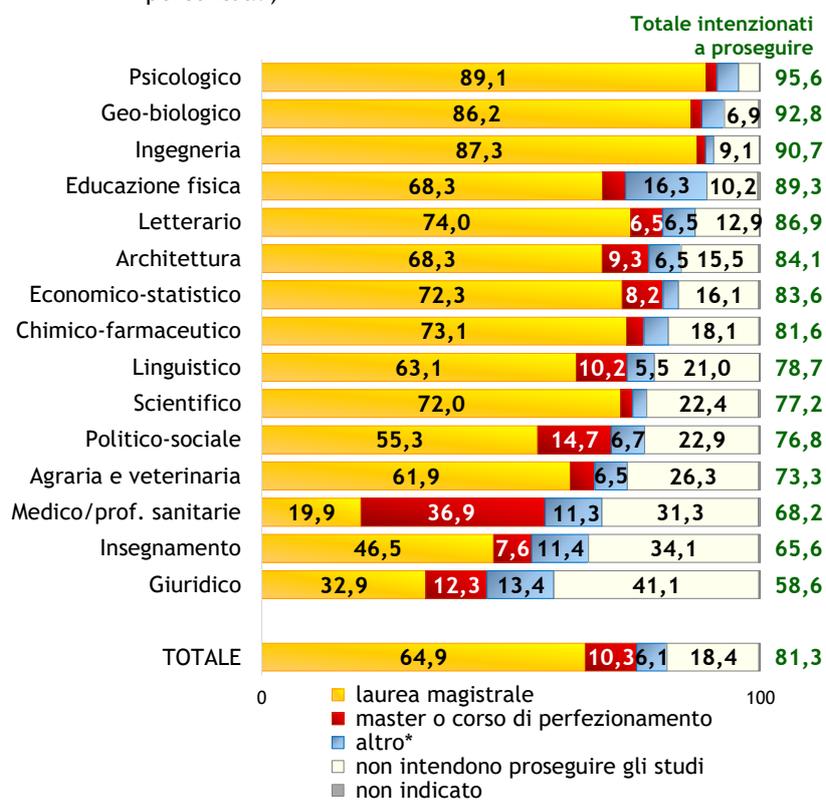
Le intenzioni relative alla prosecuzione degli studi, espresse al momento della compilazione del questionario AlmaLaurea, coincidono poi con la realtà ad un anno dalla laurea? Dal confronto dei laureati del 2018 con gli stessi coinvolti nell'Indagine sulla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea, si riscontra che nella maggior parte dei casi c'è coincidenza tra intenzione espressa al momento della laurea e realizzazione del proseguimento degli studi (AlmaLaurea, 2020).

---

<sup>1</sup> La quota ridotta di laureati di primo livello del gruppo giuridico che intende proseguire gli studi con la magistrale biennale dipende strettamente dal fatto che, fino all'a.a. 2018/19, all'interno dell'offerta formativa nazionale non erano presenti corsi magistrali biennali in questa specifica area disciplinare. A partire dall'a.a. 2019/20 è stata attivata una nuova classe di laurea in Scienze giuridiche (LM/SC-GIUR) che propone corsi magistrali biennali in sette atenei italiani. Sarà interessante notare se nei prossimi anni l'intenzione dei laureati di primo livello dell'ambito giuridico di proseguire gli studi con la magistrale cambierà in seguito a questa integrazione dell'offerta formativa.

Il 65,1% dei laureati di primo livello interessati alla magistrale biennale dichiara di volersi iscrivere nello stesso ateneo in cui ha concluso la laurea di primo livello, il 30,4% propende per un altro ateneo italiano e il 3,8% intende completare il percorso all'estero. La propensione alla mobilità dopo la laurea di primo livello (cambio di ateneo) è in aumento negli ultimi anni (nel 2009 il 15,5% propendeva per un altro ateneo italiano e il 2,6% per uno estero).

**Figura 9.2** Laureati di primo livello dell'anno 2019: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



\* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Da un ulteriore approfondimento emerge che i laureati magistrali biennali del 2019, nella maggior parte dei casi, hanno concluso un percorso coerente con quello della laurea di primo livello (65,7%), mentre solo il 4,0% dichiara di aver cambiato completamente gruppo disciplinare.

Considerando in maniera congiunta i percorsi magistrali biennali e a ciclo unico, il 44,3% dei laureati di secondo livello intende comunque proseguire gli studi (Figura 9.3). Questi laureati individuano nel complesso tre modalità prevalenti: dottorato di ricerca (11,2%) (Bonafé, 2014), master (12,1%)<sup>2</sup> e scuola di specializzazione (11,2%; per alcune discipline la specializzazione post-laurea è pressoché obbligatoria). Un altro 9,7% intende continuare gli studi con un altro corso di laurea, un diploma accademico, un tirocinio (anch'esso un passaggio obbligato per molte professioni), una borsa di studio o altre attività di qualificazione. La quota di chi intende proseguire la formazione è in lieve aumento rispetto al 2017 (+2,3 punti percentuali dopo un costante calo nel tempo (nel 2009 era il 47,3%); la ripresa della propensione a proseguire gli studi è dovuta in particolare all'aumento della quota di chi intende proseguire la formazione con un master o una scuola di specializzazione.

---

<sup>2</sup> AlmaLaurea in questi anni sta indagando anche le caratteristiche e le *performance* occupazionali dei diplomati di master e dei dottori di ricerca. I Rapporti sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei diplomati di master e dei dottori di ricerca sono consultabili su [www.almalaurea.it/universita/indagini](http://www.almalaurea.it/universita/indagini).

**Figura 9.3 Laureati di secondo livello degli anni 2009-2019: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)**

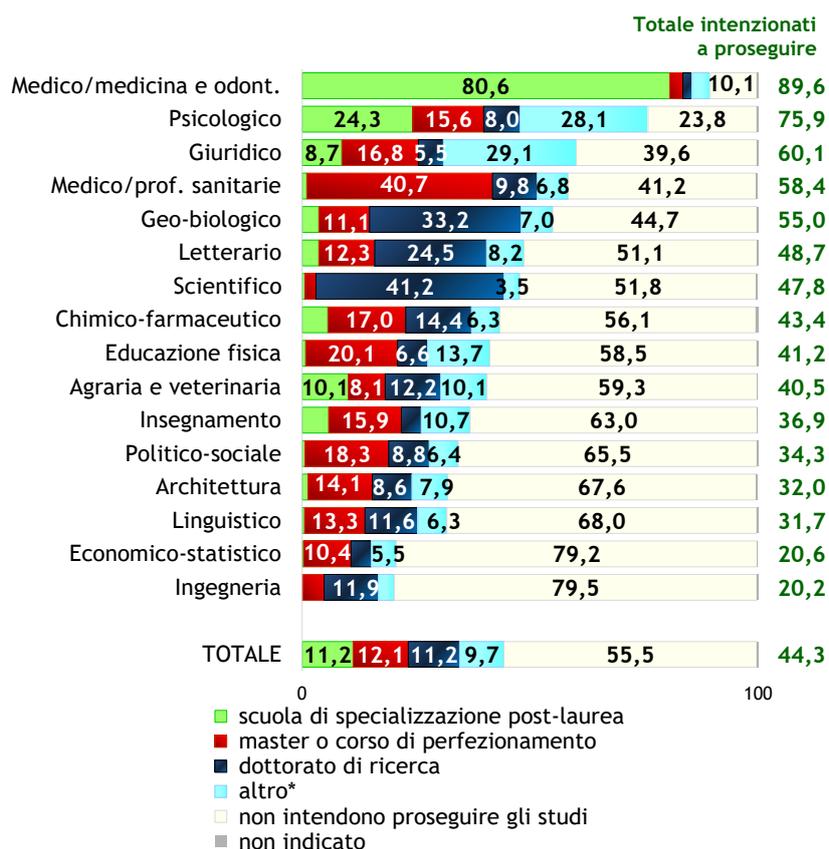


\* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le differenze fra i gruppi disciplinari sono evidenti sia per quanto riguarda quanti intendono complessivamente proseguire (in cima alla graduatoria si collocano medicina e odontoiatria e il gruppo psicologico, in fondo ingegneria e il gruppo economico-statistico) sia per quanto attiene alle specifiche modalità di studio post-laurea scelte (Figura 9.4).

**Figura 9.4 Laureati di secondo livello dell'anno 2019: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



\* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il dottorato di ricerca, che rappresenta il più alto livello di istruzione conseguibile, è scelto soprattutto dai laureati dei gruppi scientifico (41,2%), geo-biologico (33,2%) e letterario (24,5%), mentre il master prevalentemente dai laureati delle professioni sanitarie (40,7%). La scuola di specializzazione invece viene indicata dalla grande maggioranza dei laureati in medicina e odontoiatria (80,6%) e

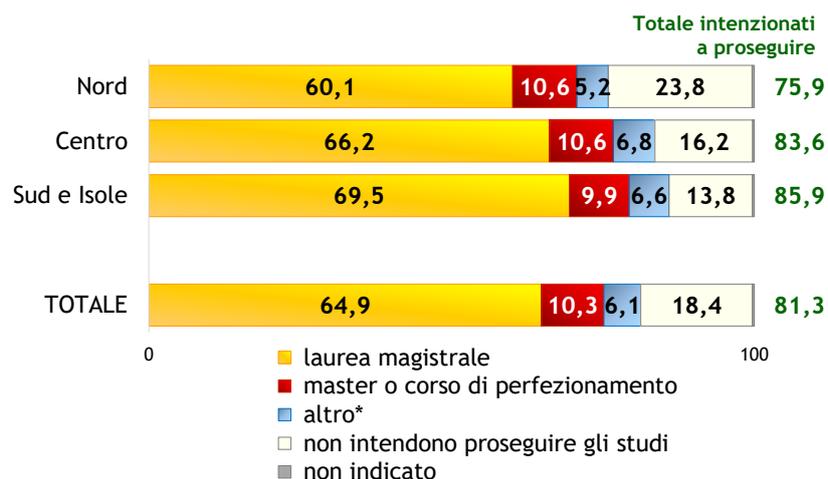
da una quota rilevante di laureati del gruppo psicologico (24,3%). I laureati del gruppo giuridico, invece, intendono proseguire gli studi più frequentemente con un tirocinio/praticantato (29,1%).

Si manifestano ancora disparità rilevanti a livello di contesto socio-culturale e socio-economico. In particolare, chi proviene da famiglie più istruite è più propenso a proseguire gli studi dopo la laurea: il valore si attesta all'86,0% tra i laureati di primo livello con almeno un genitore laureato a fronte del 74,9% di quanti provengono da famiglie con genitori con titoli inferiori al diploma di scuola secondaria di secondo grado. Situazione analoga si rileva tra i laureati di secondo livello, con una differenza di 9,2 punti percentuali (48,1% rispetto a 38,9%). L'analisi della propensione a proseguire gli studi in funzione della classe sociale di appartenenza porta a conclusioni simili.

Particolarmente utile per coloro che rischiano di vedere influenzata la loro scelta dal contesto sociale di provenienza è il servizio di orientamento allo studio post-laurea offerto dagli atenei: ne usufruisce il 60,7% dei laureati, con punte del 61,5% tra i laureati di secondo livello e del 67,1% tra i laureati del gruppo economico-statistico.

Le prospettive di studio, sia per i laureati di primo livello sia per quelli di secondo livello, sono verosimilmente influenzate dalle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro locale (Figura 9.5 e Figura 9.6).

**Figura 9.5 Laureati di primo livello dell'anno 2019: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di residenza (valori percentuali)**



\* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Infatti, i laureati che intendono proseguire gli studi diventano - per entrambi i livelli - più frequenti al passare dal Nord al Sud del Paese (Cristofori, 2012), con differenze tra le due ripartizioni geografiche che arrivano a 10 punti percentuali per i laureati di primo livello e 8,5 per quelli di secondo livello. Questo dato dipende dalla maggior propensione a proseguire gli studi con una laurea magistrale tra i laureati di primo livello (69,5%), e con un master o un'altra attività tra quelli di secondo livello.

**Figura 9.6 Laureati di secondo livello dell'anno 2019: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di residenza (valori percentuali)**



\* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

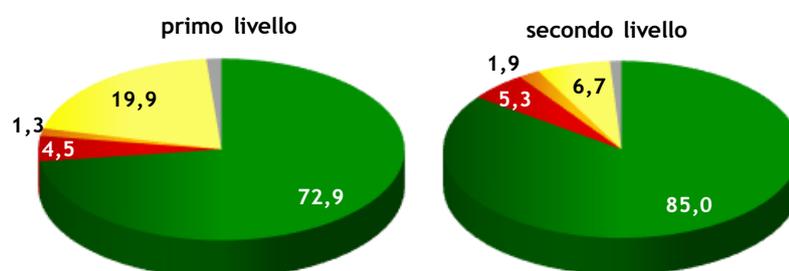
## 9.2 Prospettive di lavoro

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, i settori economici preferiti, l'intenzione di svolgere un lavoro nel settore pubblico e privato, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti contrattuali, le ripartizioni geografiche di lavoro, le eventuali trasferte.

In primo luogo occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello il 72,9% intende cercare subito lavoro, indipendentemente dalla sua attuale situazione lavorativa; il 4,5% non intende cercare lavoro perché desidera proseguire l'attuale lavoro e un ulteriore 1,3% ha intenzione di accettare un'offerta di lavoro che gli è stata proposta

o di avviare un'attività autonoma. Il rimanente 19,9%, dunque, non intende cercare lavoro perché ha intenzione di proseguire la formazione o di dedicarsi ad altro (per motivi personali, ...). Tra i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) invece, la quota di chi intende cercare lavoro dopo il conseguimento del titolo sale all'85,0% e solo il 6,7% non intende cercare lavoro per dedicarsi alla formazione o ad altre attività (Figura 9.7).

**Figura 9.7 Laureati dell'anno 2019: intenzione di cercare lavoro dopo la laurea per tipo di corso (valori percentuali)**



*Intendono cercare lavoro dopo la laurea?*

- sì, indipendentemente dall'attuale situazione lavorativa
- no, hanno intenzione di continuare l'attuale lavoro
- no, hanno intenzione di accettare un'offerta o di avviare un'attività
- no, hanno intenzione di proseguire la formazione o dedicarsi ad altro
- non indicato

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'elevata quota dei laureati di primo livello che intende mettersi alla ricerca di un lavoro mette in evidenza l'ampia sovrapposizione tra intenzioni di studio e lavoro: infatti, il 57,3% di loro ha dichiarato entrambe le intenzioni contemporaneamente, mentre solo il 15,5% intende cercare lavoro senza proseguire gli studi. Tra i laureati di secondo livello invece i rapporti si invertono, mostrando che è nettamente più frequente la ricerca del lavoro senza la contemporanea prosecuzione degli studi (le percentuali sono rispettivamente il 35,3% e il 49,6%). Fra i laureati di secondo livello, i laureati magistrali biennali esprimono intenzioni differenti rispetto ai

laureati a ciclo unico: il 56,6% dei primi infatti ha intenzione di cercare lavoro indipendentemente dalla situazione lavorativa e non intende proseguire gli studi, quota che cala al 33,8% tra i secondi, maggiormente impegnati nel proseguire la formazione post-laurea o dedicarsi ad altre attività.

Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dai primi non si discostano in modo evidente da quelle dei secondi; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati. Quali sono gli aspetti che i laureati ritengono più rilevanti per il lavoro che cercheranno una volta conclusi gli studi? Gli aspetti più importanti per i laureati nella ricerca del lavoro sono l'acquisizione di professionalità (il 79,2% la dichiara decisamente rilevante), la stabilità del posto di lavoro (70,1%), le prospettive di carriera (67,7%), la possibilità di guadagno (63,9%) e l'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi (62,6%); i meno rilevanti, invece, sono la flessibilità dell'orario di lavoro, il prestigio che si riceve dal lavoro e il tempo libero che il lavoro lascia (Figura 9.8).

**Figura 9.8 Laureati dell'anno 2019: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)**



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Dei sedici aspetti attualmente indagati, sei sono stati rilevati per la prima volta nel 2014 e due nel 2015; la Tavola 9.1 presenta quindi il confronto tra i dati 2009 e 2019 solo per gli aspetti osservati a partire dal 2009. Dal confronto emerge che per tutti gli aspetti considerati si registra un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati, tranne che per la rispondenza ad interessi culturali (-2,1 punti percentuali) e l'acquisizione di professionalità (-1,3 punti percentuali), che in ogni caso si attesta su livelli molto elevati. Crescono in maniera evidente l'indipendenza (+10,9 punti percentuali) e l'importanza del tempo libero (+10,8), la possibilità di guadagno (+7,8), la possibilità di carriera (+6,1), la coerenza con gli studi compiuti (+4,2). Tra gli aspetti indagati a partire dal 2014, rispetto a quell'anno, il luogo di lavoro, i rapporti con i colleghi di

lavoro e la flessibilità dell'orario di lavoro sono gli aspetti per i quali si è osservato il maggior incremento di interesse da parte dei laureati (rispettivamente +7,2, +7,0 e +5,6 punti percentuali). L'evoluzione tecnologica ha permesso e permetterà forme di lavoro sempre più flessibili che oggi risultano sempre più desiderabili nella ricerca del lavoro futuro.

**Tavola 9.1 Laureati degli anni 2009-2019: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)**

aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro	2009	2019	variazione 2009-2019
rispondenza a interessi culturali	46,3	44,1	-2,1
acquisizione di professionalità	80,4	79,2	-1,3
stabilità/sicurezza del posto di lavoro	67,8	70,1	2,3
coerenza con gli studi	50,0	54,2	4,2
possibilità di carriera	61,6	67,7	6,1
possibilità di guadagno	56,1	63,9	7,8
indipendenza o autonomia	47,7	58,5	10,9
tempo libero	26,4	37,2	10,8

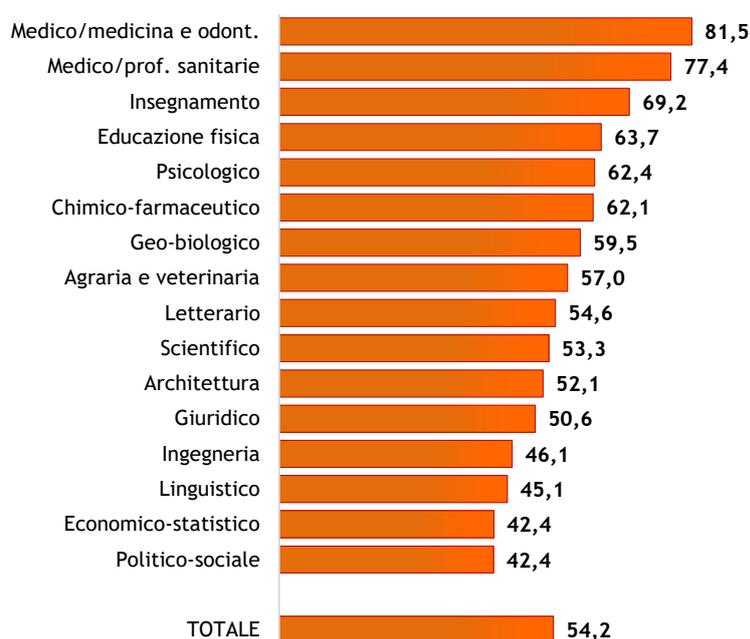
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate ritengono più importante rispetto ai laureati, in particolare, l'utilità sociale del lavoro (49,6% delle donne rispetto al 37,8% degli uomini), la stabilità del posto di lavoro (74,3% rispetto al 64,0%), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (66,7% rispetto al 56,8%), l'indipendenza o autonomia (62,2% rispetto al 53,2) e la coerenza con gli studi compiuti (57,8% rispetto al 48,9%), mentre la possibilità di carriera è considerata più rilevante dagli uomini (69,6% rispetto al 66,4% delle donne).

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto certamente rilevante nell'analizzare il ruolo degli studi universitari sulle prospettive di lavoro. Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla coerenza del lavoro con gli studi compiuti si trovano il politico-sociale, l'economico-statistico, il linguistico e

ingegneria (tutti con percentuali di rilevanza al di sotto del 50%). In cima alla lista si collocano i due gruppi dell'ambito medico, che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Figura 9.9).

**Figura 9.9 Laureati dell'anno 2019: coerenza con gli studi compiuti decisamente rilevante nella ricerca del lavoro per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buoni voti, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea. Tuttavia alla domanda "Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?", si registra un'alta disponibilità dei laureati ad adattarsi a lavori non coerenti con gli studi (il 57,8% l'accetterebbe solo come condizione transitoria, il 27,6% incondizionatamente), mentre solo il 13,5% rifiuterebbe una proposta

non coerente. Fa comunque riflettere che quasi 3 laureati su 10, accontentandosi di un lavoro non coerente con gli studi, rischiano di veder vanificato l'impegno profuso per ottenere il titolo universitario, con un possibile effetto negativo sulla capacità competitiva del Paese.

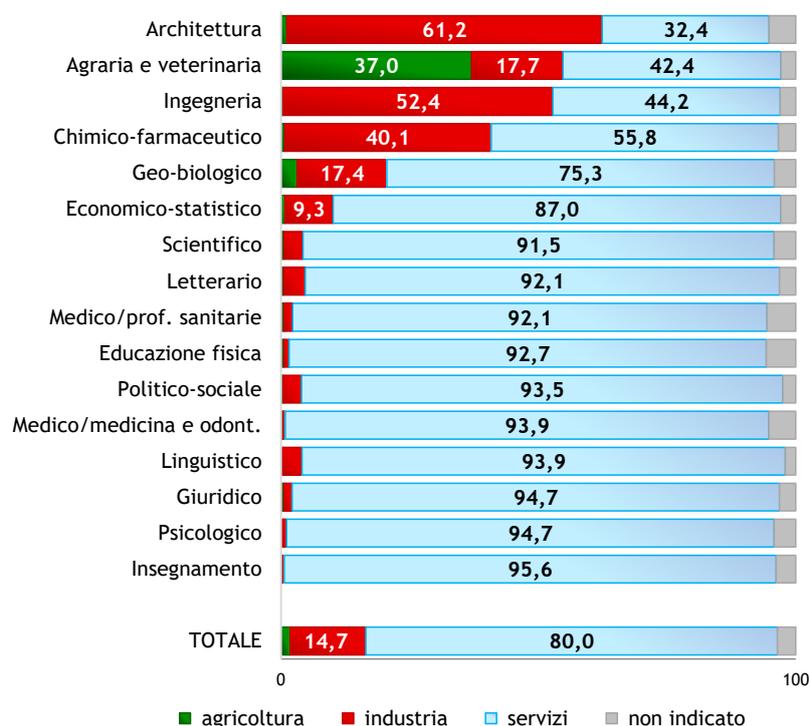
Per analizzare più approfonditamente questo fenomeno è stata condotta un'analisi con approccio multivariato<sup>3</sup> per stimare la probabilità di accettare un lavoro (almeno in prospettiva) attinente al corso di studio rispetto ad un lavoro non attinente. A parità di condizioni, sono più propensi a limitare la ricerca del lavoro ad impieghi che garantiscano un'attinenza con il titolo di studio i laureati dell'area medica e scientifica in generale; molto meno chi si laurea in ambito umanistico, giuridico o economico-sociale. Altri fattori molto rilevanti sono le motivazioni all'iscrizione al corso di laurea: a forti motivazioni professionali e, soprattutto, culturali, si associa una più elevata propensione ad accettare un lavoro attinente al percorso di studio intrapreso. Chi durante il corso non ha mai lavorato ed ha frequentato assiduamente le lezioni aspira ad un lavoro attinente con il corso di studio più spesso rispetto a chi ha integrato gli studi con attività lavorative saltuarie o continuative ed ha frequentato meno le lezioni. A parità di condizioni, infine, sono le donne, quanti possiedono buone *performance* pre-universitarie e chi per studiare ha scelto di emigrare in un'altra ripartizione geografica rispetto a quella di conseguimento del diploma a puntare con più decisione ad un lavoro attinente con gli studi.

---

<sup>3</sup> L'analisi degli effetti sulla probabilità di accettare un lavoro coerente con gli studi è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Il modello non considera i laureati pre-riforma, del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e del gruppo disciplinare difesa e sicurezza. Le elaborazioni sono a parità di genere, cittadinanza dei genitori, tipo di diploma secondario di secondo grado, voto di diploma, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità per motivi di studio, precedenti esperienze universitarie, ripartizione geografica e dimensione dell'ateneo, motivazioni culturali e professionalizzanti all'accesso all'università, ritardo all'iscrizione, frequenza delle lezioni, adeguatezza del carico di studio rispetto alla durata del corso, lavoro durante gli studi, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, fruizione di una borsa di studio, esperienze di studio all'estero, svolgimento di attività di tirocinio riconosciuta dal corso.

La gran parte dei laureati del 2019 (80,0%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei servizi, il 14,7% nell'industria e solo l'1,8% nell'agricoltura<sup>4</sup> (Figura 9.).

**Figura 9.10 Laureati dell'anno 2019: ramo di attività economica preferito per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i rami di attività economica del settore terziario, i preferiti dai laureati sono *sanità e assistenza sociale* (15,1%) e *istruzione* (13,5%). Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti provenienti da percorsi universitari specifici del settore: i laureati del gruppo agraria e veterinaria per quanto

<sup>4</sup> La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche Istat-ATECO.

riguarda il settore primario; quelli di architettura, ingegneria e i laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l'industria.

I corsi di laurea del gruppo medicina e odontoiatria e le professioni sanitarie sono più indirizzati di qualsiasi altro gruppo disciplinare, ad uno sbocco professionale specifico: in questo gruppo disciplinare circa l'80% dei laureati, infatti, preferisce *sanità ed assistenza sociale*. Anche i laureati dei gruppi architettura, insegnamento, psicologico e giuridico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All'opposto i gruppi disciplinari di ingegneria e politico-sociale sono rivolti ad una pluralità di possibilità.

Il 55,6% dei laureati è decisamente interessato a lavorare nel settore pubblico e il 55,4% nel settore privato (compreso l'avvio di un'attività autonoma in conto proprio), non mostrando quindi a livello complessivo una preferenza per un settore rispetto all'altro. In generale i laureati di secondo livello mostrano un maggiore interesse per entrambi i settori rispetto a quelli di primo livello (59,6% rispetto al 52,6% per il settore pubblico e il 57,4% rispetto al 54,2% per il privato). I laureati dei gruppi economico-statistico, ingegneria, architettura, agraria e veterinaria e chimico-farmaceutico sono particolarmente interessati a lavorare nel privato (con percentuali superiori al 60%), mentre i laureati dei gruppi delle professioni sanitarie e del gruppo insegnamento, mostrano una spiccata preferenza verso il settore pubblico, con valori superiori al 75%.

L'84,2% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 36,0% per il contratto part-time (Tavola 9.2).

**Tavola 9.2 Laureati dell'anno 2019: decisamente disponibili a lavorare con diverse tipologie contrattuali per genere (valori percentuali)**

tipologie contrattuali	TOTALE	donne	uomini	Δ D-U
<b>orario</b>				
tempo pieno	84,2	82,3	86,9	-4,6
part-time	36,0	42,6	26,3	+16,3
telelavoro	20,6	20,4	20,9	-0,5
<b>contratto</b>				
a tutele crescenti	86,4	88,0	84,0	+4,0
a tempo determinato	33,8	36,1	30,3	+5,8
stage	14,9	16,3	12,8	+3,4
apprendistato	15,5	16,8	13,5	+3,2
somministrazione di lavoro (ex interinale)	9,5	10,2	8,6	+1,6
autonomo/in conto proprio	28,3	26,2	31,4	-5,2

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

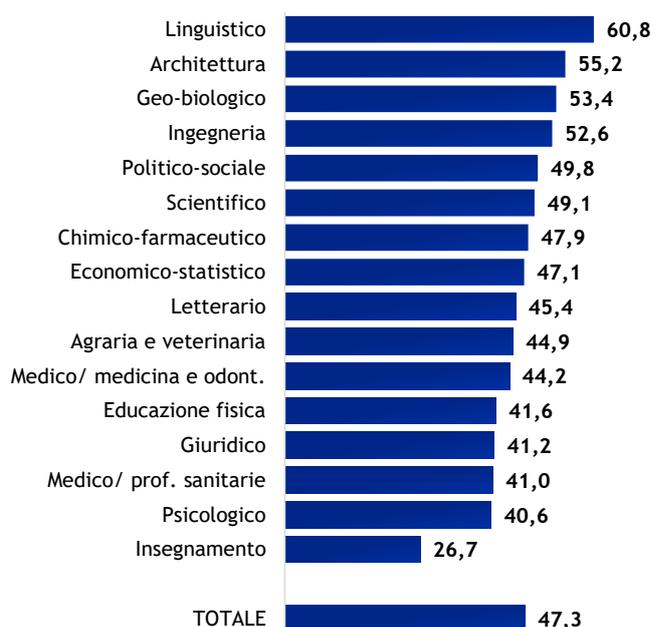
L'86,4% dei laureati è decisamente disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti<sup>5</sup>. A questo segue per gradimento il contratto a tempo determinato (33,8%). Il 28,3% si dichiara disponibile a lavorare in modo autonomo/in conto proprio. Le donne sono in generale più disposte degli uomini a lavorare part-time (42,6% rispetto al 26,3%) e in generale con tutte le forme contrattuali; gli uomini sono più disponibili delle donne a lavorare in conto proprio (31,4% rispetto al 26,2%).

I laureati si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, cambiando anche residenza. Nel tempo si assiste ad una crescente disponibilità a spostarsi all'estero, dichiarata dal 47,3% dei laureati (5,7 punti percentuali in più di quanto registrato nel 2009). Particolarmente propensi verso l'estero i neodottori dei gruppi linguistico, architettura, geo-biologico e ingegneria; la quota scende al 26,7% tra i laureati del gruppo insegnamento (Figura 9.7). Nello stesso arco temporale è aumentata anche la quota di chi è disposto

<sup>5</sup> Il contratto a tutele crescenti, introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (Dlgs. 4 marzo 2015, n. 23), ha di fatto sostituito il contratto a tempo indeterminato.

ad accettare trasferimenti lavorativi con cambio di residenza (dal 37,2% del 2009 al 48,1%).

**Figura 9.7 Laureati dell'anno 2019: disponibilità a lavorare all'estero per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud e delle Isole. I laureati del Mezzogiorno, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di possibilità in termini di ripartizione geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati di queste aree a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.